Sellerio
Settimanale
10-05-2026
Pagina 19
Foglio 1 / 2
CORRIERE DELLA SERA laLettura
Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112
www.ecostampa.it

Aveva immaginato l'adolescenza di Cristo, adesso **Giosuè Calaciura** racconta il navigatore secondo la prospettiva dell'equipaggio. Con un atteggiamento empatico verso i nativi

Venne il giorno in cui l'America scoprì Colombo

di NICOLA H. COSENTINO

Qualche anno fa Giosuè Calaciura scrisse un bellissimo romanzo in cui raccontava l'adolescenza di Cristo. Si intitolava *Io sono Gesù* ed era un libro inafferrabile, a metà fra l'antefatto e la reinvenzione; ma era anche un esperimento letterario per certi versi impossibile, perché si poneva l'obiettivo di usare la forma romanzo per «de-romanzare» una storia arcinota. Chi era davvero — ci si chiedeva — quel ragazzo di Nazareth su cui si è tanto scritto? E sulla base di quali elementi della sua storia abbiamo cominciato a mitizzarlo? Sono premesse simili a quelle su cui Calaciura ha imbastito il suo nuovo romanzo, *L'Ammiraglio* (Sellerio), sulla figura di Cristoforo Colombo. Ma se in *Io sono Gesù* la lacuna da colmare era puramente letteraria — i Vangeli aggirano quasi del tutto la prima giovinezza di Cristo — *L'Ammiraglio* interviene su un'odierna incertezza, di tipo culturale ed etico: che cosa bisogna pensare di Colombo ora che la sua figura è stata messa largamente in discussione?, dovremmo derubricarlo a imperdonabile stronzo o continuare a difenderlo acriticamente?

La risposta di questo libro è: nessuna delle due cose. Meglio dimostrare che dalla Storia non si può che essere distanti, a volte anche mentre si compie. Per farlo, Calaciura racconta l'esploratore dalla prospettiva dell'equipaggio, che in alcuni momenti si fida di lui e in altri lo ritiene quantomeno sopravvalutato («Ancora una volta pensammo che l'Ammiraglio in realtà era un demente»). E in effetti, questo Colombo sembra il tipo di personaggio che in inglese si definirebbe *larger than life*, cioè di una straordinarietà irriducibile: un po' pazzo e un po' saggio, un po' genio e un po' candido, un po' benevolo e un po' feroce. Impone agli altri la sua visione delle cose, che a volte è poetica — come nell'episodio *Il gambero nella caraffa* — altre ottusa e inevitabilmente coercitiva. E poi, certo, si comporta da uomo di mare, e gli uomini di mare, specie in letteratura, sono incarnazioni di un'insopportabile perseveranza che sconfina nell'ossessività. Com'è noto, le caravelle approdano nel 1492 nelle terre che verranno identificate con le Indie — in realtà l'isola di Guanahaní, nelle attuali Bahamas — e Colombo resterà convinto fino alla morte, nel 1506, di aver raggiunto l'Asia navigando verso ovest. Calaciura è molto bravo a raccontare la squisitezza dell'equivoco. «Timidamente contravvenimmo all'ordine del silenzio opponendo la nostra perplessità. Ma l'Ammiraglio secondo la logica della circumnavigazione si appellò alla carta sicura di Toscanelli dimostrando come tra la Spagna e le Indie ci fosse solo il mare. E così fu».

È curioso notare come, nonostante sia un esploratore, l'Ammiraglio non accetti la possibilità dell'incognita, e dia priorità a ciò che legge e non a ciò che vede, cioè alla Storia e non alla propria esperienza. Crede che la parola scritta sia un'arma, e come tale la usa. Nel libro sono molti i riferimenti al fatto che la prima pietra per la sanguinosa fondazione delle Americhe sia stata il linguaggio; il vantaggio, rispetto ai nativi, di avere un codice comunicativo più avanzato e più estesamente condiviso. «Battezzò quella spiaggia San Salvador del nuovo mondo secondo il suo credo. E nel momento in cui pronunciò il nome del Signore, Guanahaní sparì per sempre dalla memoria degli abitanti senza scrittura». E ancora: «Eravamo sbarcati su una spiaggia abbandonata sull'Oceano mare che non risultava in nessuna carta nautica e nemmeno nell'immaginazione dei geografi. L'inchiostro del notaio avrebbe ratificato per sempre una verità o una bugia».

La distanza fra ciò che accade e il modo in cui viene raccontato o interpretato è il grande tema del romanzo. Non a caso, il momento più bello e doloroso è quello in cui Calaciura racconta il terrore dei nativi di fronte a una *via crucis*, messa in scena dall'equipaggio per provare a convertirli. «Il pubblico degli indiani [...] improvvisamente inorridì per la sofferenza dell'Uomo e non volle ascoltare altro. Tutti scapparono impauriti nel folto della foresta. Dopo una lunga ed elaborata trattativa [...] riuscimmo a rassicurarli della finzione e tornarono alle loro capanne. Ma avevano capito di cosa eravamo capaci. Con noi erano sbarcati anche la crudeltà e il dolore».

Questa presa di coscienza sorprende anche il lettore, che sulle prime — nonostante conosca bene le vicende raccontate — non può non tifare per l'equipaggio scalcagnato delle tre caravelle, e in seguito spera sinceramente che la violenza non esploda, che i nativi siano risparmiati, che il Nuovo Mondo, insomma, non nasca mai. È un'illusione assurda ma tenace, che si regge sulla maestria di Calaciura nel suscitare tenerezza per ogni forma di vita che introduce nelle sue storie. E anche sulla sua prosa fitta, lussureggiante e a tratti fiabesca, discendente da certe dettagliatissime scritture sudamericane in bilico fra rigore e allucinazione. Prestata al «noi» narrante dell'equipaggio, questa voce così solida e benevola riesce in un compito doppiamente ambizioso: creare qualcosa di nuovo a partire da una storia fin troppo conosciuta e dimostrare che Cristoforo Colombo, come tutti gli imperdonabili, appartiene più alla letteratura che alla Storia. Lui ne sarebbe stato felice. Dopotutto, «aveva un'unica qualità accertata: sapeva leggere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA® LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

GIOSUÈ CALACIURA
L'Ammiraglio
SELLERIO
Pagine 216, € 16

L'autore
Giosuè Calaciura (Palermo, 1960) è autore, fra gli altri, di: *Malacarne* (Baldini & Castoldi, 1998); *La figlia perduta* (Bompiani, 2005); *Pantelleria. L'ultima isola* (Laterza, 2016); per Sellerio: *Io sono Gesù* (2021) e *Una notte* (2022)

Gli appuntamenti
L'autore venerdì 15 alle 10.30 presenterà il libro nella Casa di Reclusione di Asti per il Salone Off e alle 18.15 dialogherà in Sala Rosa con Maria Attanasio, che è entrata nella dozzina dello Strega con *La Rosa Inversa* (Sellerio)

L'immagine
Pietro Bagatti Valsecchi (Milano, 1802-1864), *Imbarco di Cristoforo Colombo* (circa 1830, smalto su porcellana, particolare). Conservata a Firenze, a Palazzo Pitti, l'opera è la copia da un perduto dipinto di Pelagio Pelagi del 1821. Bagatti Valsecchi, nobile milanese, era un dilettante che prediligeva la pittura su porcellana e vetro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157